

NEWS & VIEWS La casa della comunità: la salute per tutte e per tutti

comunità sia in termini di attività che di garanzia della coesione sociale, dell'inclusione e della riduzione delle disuguaglianze e della sicurezza secondo le indicazioni del profilo di salute e del budget di comunità.

► È sostenibile perché punta all'ottimizzazione delle risorse e alla valorizzazione del capitale sociale, non perdendo la capacità di rendicontare in modo trasparente e pubblico l'utilizzo di beni e fondi.

Il Progetto completo sul sito
www.primalacomunita.it

Servizi 0-6

Una proposta per un sistema che tuteli i diritti di tutti i bambini e tutte le bambine a salute, educazione e cure responsive

PREMESSA

Sappiamo che a un anno di vita i bambini sono già disuguali. A volte per stato di salute, spesso per competenze cognitive e socio-relazionali. A tre-quattro anni queste differenze divengono ancora più ampie e continuano poi ad accrescersi negli anni successivi. Le diversità di opportunità offerte dall'ambito familiare e dalla comunità attraverso i suoi servizi costituiscono la causa di queste disuguaglianze, tanto precoci quanto difficilmente reversibili, e spesso con effetti intergenerazionali.

Nella realtà italiana, la carenza di politiche e interventi a supporto delle famiglie aggrava le disuguaglianze già presenti in base al reddito del nucleo familiare e alla condizione di occupazione e livello di istruzione dei genitori, soprattutto delle madri. Se la qualità e la distribuzione dei servizi socio-sanitari già presentano notevoli disparità territoriali, pur nell'ambito di una sostanziale universalità di accesso, i servizi educativi e quelli culturali

sono tutt'altro che universali e con ancora maggiori differenze territoriali: 3 bimbi su 4 non hanno accesso al nido o a una biblioteca con sezione ragazzi, con un drammatico divario tra Centro-Nord e Sud.

Le misure e le risorse (sebbene significative) contenute nel PNRR non saranno sufficienti ad assicurare a tutte le bambine e i bambini che vivono in Italia pari opportunità educative nei loro primi, fondamentali anni, tenendo anche conto che la pandemia ha aggravato le iniquità già esistenti e ne ha create di nuove.

Quand'anche le risorse fossero sufficienti ad assicurare, in tempi ragionevoli, un accesso universale al nido, questo non basterebbe a prevenire disuguaglianze, esposizione ad ambienti ed eventi avversi, esclusione sociale. Dei nuovi nati occorre infatti prendersi cura ben prima dell'accesso al nido, attraverso un supporto alle risorse e alle competenze dei genitori.

L'ambiente familiare resta infatti il principale fattore condizionante il presente e in buona parte il futuro dei nuovi nati. La ricerca ci dice che è possibile rendere l'ambiente familiare, quindi in primo luogo i genitori, più informati, più attenti, più responsivi ai bisogni, più capaci di fornire opportunità di sviluppo, e meno violenti nelle parole e negli atti.

TRE LINEE DI INTERVENTO

Si possono individuare tre fondamentali linee di intervento in grado di contribuire a costruire, nei territori, un "sistema 0-6" in grado di dare un adeguato supporto alle famiglie coinvolgendo tutti i settori. Le tre linee di intervento sono strettamente collegate tra loro e sinergiche rispetto alla finalità di creare a livello dei territori un sistema 0-6 capace di assicurare promozione, prevenzione e protezione e di supportare bambine e bambini e le loro famiglie.

Questi interventi integrano le altre misure di supporto al reddito delle famiglie con figli e alla conciliazione lavoro-cura già approvati (vedi assegno unico), in parte in corso di definizione e attuazione, e comunque necessari.

Linea 1

La prima linea consiste nel pieno coinvolgimento del sistema socio-sanitario ai fini della promozione efficace di una genitorialità responsiva fin dalle prime epoche della vita, le più cruciali.

Linea 2

La seconda linea, che si basa su un'ampia mole di studi e ricerche effettuate in campo internazionale e sull'esperienza attuata in Italia dai Centri per Genitori e Bambini attivati in alcune Regioni, da alcuni Centri per le Famiglie e dal Progetto "Un Villaggio per crescere" attivo dal 2018, consiste nella creazione di spazi per genitori e bambini a partire dai loro primi mesi, dove i genitori, con il supporto di educatori professionali, sono introdotti a pratiche d'interazione di qualità quali lettura condivisa, gioco, espressione artistica e musicale, con un approccio che ha dimostrato di produrre benefici significativi sia sui bambini che sui genitori.

Linea 3

La terza linea, che comprende le prime due e ne costituisce il meccanismo attuatore, è volta a realizzare modelli territoriali di collaborazione e integrazione tra servizi sanitari educativi, sociali e culturali che siano in grado di fornire alle famiglie - tutte - informazioni e percorsi di accompagnamento finalizzati a sostenere le competenze genitoriali.

RISORSE

La realizzazione di quanto esposto richiede sia l'adozione di una concezione nuova di integrazione attorno al bambino e alla famiglia da parte dei servizi, sia risorse aggiuntive, da realizzare anche in forme di collaborazione e scambio di esperienze a livello europeo. Il primo aspetto richiede un impegno finanziario minimo e compatibile con le risorse attualmente disponibili. Consistenti risorse aggiuntive vanno invece previste per creare e rinforzare servizi attualmente inesistenti o carenti nell'organico, dai nidi ai servizi socio-sanitari territoriali, agli spazi per le famiglie, alla stessa pediatria di

famiglia, laddove attualmente carenti. Le risorse vanno reperite sia tramite l'utilizzo di quanto già previsto in leggi e piani esistenti, sia in nuove misure. Di seguito una prima elencazione di massima, certo non esaustiva, e mirante a sottolineare l'esistenza di risorse a cui attingere, alcune già nei prossimi mesi.

Per il settore sanitario: il Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025 (in particolare gli obiettivi strategici da 1.1 a 1.6). Soprattutto nelle sue declinazioni regionali, che sono attualmente in corso di definizione, il PNP costituisce un'ottima opportunità per sostenere tutti gli interventi descritti, in particolare per integrare gli interventi e assicurare formazione. E il PNRR per la parte finalizzata al rinforzo dei sistemi sanitari territoriali (missione 5), che va integrata per la parte che riguarda infanzia e adolescenza e per la parte finalizzata al sostegno alle famiglie vulnerabili (missione 6). Alcune azioni possono essere integrate nel sistema di Sorveglianza 0-2 già attivo a cura dell'Istituto Superiore di Sanità.

Per il settore educativo: quanto previsto dal D.Lgs del 2015 relativo al sistema educativo integrato 0-6, che del sistema nel suo complesso costituisce un elemento fondamentale e, laddove esistente, può costituirne l'asse portante. E il PNRR per la parte finalizzata ai nidi (missione 4), che va integrata da criteri e meccanismi distributivi perequativi rispetto all'attuale situazione, oltre che da un supporto alle attività di progettazione e gestione, soprattutto nei territori dove in passato si sono registrate difficoltà nell'utilizzo dei fondi sia europei che nazionali.

Per il settore sociale: quanto previsto dalla legge n. 328/2000, e recentemente, in merito al sostegno alle famiglie vulnerabili (linee guida ministeriali, progetto PIPPI) e al rafforzamento del servizio sociale, previsti anche dal PNRR.

Per il settore culturale: quanto previsto dai programmi di sostegno alla lettura (Nati per Leggere, Nati per la Musica), piani regionali di supporto alla lettura esistenti in diverse Regioni, piani e progetti supportati dal Centro Nazionale per il Libro e la Lettura e di

promozione dell'accesso delle famiglie con bambini ai servizi culturali attuati in diversi Comuni.

Queste azioni, molte delle quali sostenute anche dall'11° Rapporto della rete CRC e dalla mozione approvata in Parlamento nell'aprile scorso, possono infine trovare collocazione, e sostegno ulteriore, nell'ambito degli interventi previsti dalla Child Guarantee per le aree e i gruppi svantaggiati.

Certo, muoversi verso un sistema integrato e con azioni concrete lungo queste linee, che portino a sistema le progettualità migliori già esistenti, evitando quindi di proseguire prevalentemente su una strada di bandi e progetti su scala limitata e con un orizzonte temporale definito, richiede una visione e una capacità di coordinamento che solo un'Agenzia nazionale per l'infanzia, dotata di competenze scientifiche, tecniche, e con una sufficiente indipendenza e autonomia può attuare con efficacia, continuità ed equità distributiva.

Il testo completo della proposta è consultabile sul sito www.csbonlus.org



Contrastare la povertà educativa minorile – Progetto NEST

NEST – Nido Educazione Servizi Territorio è un progetto selezionato dall'Impresa Sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

NEST è un'iniziativa di progettazione partecipata che vede il coinvolgimento di 21 partner che includono enti del terzo settore, amministrazioni, scuole ed enti del privato sociale già attivi da anni nelle aree di intervento individuate.

L'ente capofila di progetto è l'Associazione Pianoterra Onlus (Napoli) e i partner implementatori sono l'A.P.S. Mitades (Milano), la Coop. Sociale Antropos (Roma), l'A.P.S. Mama Happy Centro Servizi Famiglie Accoglienti (Bari) e Save the Children Italia Onlus.

Il progetto è stato avviato il 16 aprile 2018 e ha coinvolto quattro Regioni: Lombardia, Lazio, Campania e Puglia, permettendo di cogliere un quadro d'insieme di un Paese dove l'accessibilità ai servizi per la prima infanzia risulta diversa da Nord a Sud. L'intervento NEST si è sviluppato in quattro aree metropolitane: Bari nel Quartiere Libertà; Napoli nel Quartiere Stella-San Carlo All'Arena; Roma nel Quartiere Tor Sapienza; Milano nel Quartiere Gallarate.

La scelta dei territori in cui operare è stata guidata da criteri specifici che accomunano tutte le aree geografiche di intervento:

1. scarsa offerta di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
2. mancanza di una rete efficace di supporto tra i servizi territoriali in grado di sostenere e accompagnare i nuclei più vulnerabili.

La partnership locale è nata intorno all'idea di costruire risposte territoriali adeguate ai bisogni delle famiglie, promuovendo l'integrazione tra i servizi e favorendo una presa in carico integrata dei nuclei. Tutte le realtà che compongono il partenariato NEST concordano sul fatto che l'intervento integrato, precoce e di